

Regione Sicilia  
Azienda Usl n° 8  
Siracusa

**RASSEGNA STAMPA**

**Venerdì 18 marzo 2005**

# INDICE

## LA SICILIA

PALERMO – Sindacati avviano petizione popolare

LENTINI – Ferrara ripercorre le tappe della lotta per l'ospedale

SIRACUSA – i poliziotti chiedono l'uso dei defibrillatori

PALAZZOLO – Sanità, gravi le carenze

SIRACUSA – Bono sull'Asl 8 “L'atto aziendale è un passo avanti per la zona sud”

## GIORNALE DI SICILIA

ROMA – Il contratto non è rinnovato oggi gli statali in piazza

LENTINI – Cittadinanza attiva “Chiarezza sull'ospedale”

PALERMO – I sindacati lanciano una petizione “Ci vuole un nuovo piano sanitario

PALAZZOLO – Sanità a Palazzolo, i Ds Ambulatori chiusi

PALERMO – Sanità, dall'ex politico al gionalista: i curriculum dei manager della discordia

## GAZZETTA DEL SUD

LENTINI – Nuovo ospedale, servono altri cinque milioni preoccupazioni da parte di sindacati e forze politiche

PALERMO – Sanità troppi sprechi petizione dei sindacati

## LIBERTA'

SIRACUSA – Al via il servizio di anagrafe canina

SIRACUSA – Nella nostra provincia non esiste più l'assistenza sanitaria

## L'ARETUSO

CARLENTINI –

## IL SILENZIO

ROMA – Statali in piazza per il contratto

## IL DIARIO

## **LENTINI Nuovo ospedale, servono altri cinque milioni preoccupazioni da parte di sindacati e forze politiche**

**LENTINI** - La sospensione dei lavori di completamento del nuovo ospedale era stata annunciata qualche mese fa dai consiglieri comunali di Lentini (Salvatore Di Mari, Salvatore Barretta), Carlentini (Filadelfo Corsino, Michele Amenta); Francofonte (Giuseppe Todaro e Salvo Zagarella), i quali si erano premurati anche di richiedere ai rispettivi presidenti dei consigli comunali ed ai sindaci dei tre comuni l'indizione di un Consiglio comunale congiunto con la presenza del Direttore Generale dell'Asl, per fare il punto della situazione e per intraprendere le iniziative necessarie per far sì che il nuovo ospedale diventasse una realtà.

L'Sos lanciato dai consiglieri della Quercia, però, non è stato captato da nessuno dei diretti destinatari e oggi i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Il nuovo ospedale di Lentini, in effetti, questa volta rischia veramente di entrare a far parte delle opere pubbliche rimaste incompiute. Per completare la nuova opera, in effetti, necessita un ulteriore finanziamento da parte della Regione di cinque milioni di euro.

Sul caso prende posizione la Cgil. «A questo punto - afferma il segretario provinciale Pippo Zappulla - è indispensabile capire quali sono i reali motivi che stanno dietro l'ulteriore tentativo di bloccare i lavori dell'ospedale di Lentini. Quando tutto sembrava

portare finalmente, dopo oltre dieci anni di lotte e di battaglie dei cittadini della zona, a conclusione dei lavori - continua Zappulla - improvvisamente tutto pare ritornare in alto mare senza una plausibile spiegazione».

Il segretario provinciale della Cgil ha anche chiesto al prefetto di convocare urgentemente tutti i soggetti direttamente coinvolti perché si eliminino e superino gli ostacoli e si riprendano i lavori fino al completamento della struttura e senza ulteriori indugi.

Per il coordinamento provinciale di "Italia dei Valori" il mancato completamento del nosocomio mortifica la ventennale attesa della popolazione del triangolo di Lentini, Carlentini e Francofonte di avere il nuovo ospedale. «Siamo convinti - affermano i dirigenti provinciali di Italia dei Valori - che è giunta l'ora di chiarire responsabilità e di accertare tutta la verità sulla questione ospedale. Anni di sceneggiate e messe in scena, seguiti da proclami dei vari esponenti e deputati del centro-destra, hanno portato al risultato che, oggi, è sotto gli occhi di tutti. La mortificazione per la nostra gente è, oggi, ancora più forte, visto che la città di Lentini ha un sindaco come l'on. Nello Neri, che è anche deputato regionale e che sostiene le scelte del governo Cuffaro e quindi anche quello di ridimensionare l'ospedale di Lentini. (n.l.f.)

**PALERMO** Raccolta di firme per chiedere correttivi di rotta

# Sanità, troppi sprechi Petizione dei sindacati

**Gazzetta del Sud**  
VENERDÌ 18 MARZO 2005

PALERMO - Una petizione popolare «per una politica sanitaria e sociale a dimensione di cittadino». La promuovono Cgil, Cisl e Uil siciliane, che ieri, nel corso di una conferenza stampa, sono tornate a denunciare gli sprechi della sanità siciliana, dalle spese legali per i decreti ingiuntivi, che spesso superano gli stessi crediti, alle spese per le cartolarizzazioni del settore, «fino alle centinaia di milioni spesi per ospedali, come quello di Lentini, mai finiti». L'obiettivo, hanno annunciato i segretari regionali, Carmelo Diliberto, Paolo Mezzio e Claudio Barone, è quello di raccogliere, entro il 30 giugno, centomila firme, ma anche quello di rilanciare il dibattito sulla sanità e di avviare una campagna di sensibilizzazione tra i cittadini contro «una politica sorda».

Al termine della raccolta, che avverrà nelle sedi sindacali, nei luoghi di lavoro e nelle piazze, la petizione

sarà consegnata al governo della Regione. Cgil Cisl e Uil contano di coinvolgere anche le associazioni degli enti locali Anci e Urps con l'obiettivo finale della costruzione di un nuovo piano sanitario regionale «che parta da adeguate indagini epidemiologiche». I sindacati chiedono la programmazione degli interventi, l'eliminazione degli sprechi e il riordino della spesa, «togliendo spazi a quella zona grigia fatta di scambi tra politica, affari e mafia».

«Con 2.000 centri accreditati - hanno detto i sindacati - siamo la regione con il più alto numero di convenzioni con centri privati mentre alle strutture pubbliche vengono sottratte risorse». I sindacati chiedono la verifica dei requisiti dei centri convenzionati e della compatibilità con le strutture pubbliche presenti nello stesso territorio. Inoltre, la revisione del decreto del 2002 che ha determinato una pioggia di accreditati. Come esempio di sprechi è sta-

to indicato il sistema dei decreti ingiuntivi dei creditori nei confronti della Asl «che nel 2003 per 1.803 casi, ha comportato costi superiori alle somme dovute». E ancora, la cartolarizzazione dei crediti vantati dalle Asl nel periodo 1995-1998 «che è costata alla Regione 226 milioni di euro. Mentre per la sanità la regione faceva un'operazione con la banca giapponese Nomura al tasso del 7,4% - hanno denunciato le organizzazioni - l'assessorato al bilancio accendeva un mutuo con la Cassa depositi e prestiti al 2,26%. Bastava dunque rivolgersi anche per le Asl alla stessa Cassa - hanno sottolineato Diliberto, Mezzio e Barone - per risparmiare oltre 100 milioni di euro». Vengono anche chieste la trasparenza e pubblicità dei criteri di valutazione dei manager, l'abolizione dei ticket sulla diagnostica e farmaceutica (dei quali peraltro non sono note le ricadute in termini di deterrenza e di ricavi) e il varo del piano triennale a favore dei disabili con l'istituzione di un fondo regionale per la non autosufficienza. «Il 25,5 % delle famiglie siciliane - ha rilevato Antonio Riolo, portavoce del Forum del terzo settore, che ieri ha firmato un protocollo di intesa con Cgil Cisl e Uil - vive al di sotto della soglia di povertà relativa pari a un reddito di 829 euro mensili per una coppia di persone». Altri obiettivi della petizione sono la rimodulazione della rete ospedaliera e il potenziamento dei distretti socio-sanitari, la drastica riduzione delle liste d'attesa, il potenziamento dell'area di emergenza e delle rianimazioni, la piena attivazione del servizio 118 «con personale qualificato e dedicato», la riduzione delle consulenze esterne, iniziative per la tutela della salute «contro l'inquinamento ambientale, gli infortuni sul lavoro e le malattie sociali emergenti».

# Statali in piazza per il contratto

## I sindacati: il Governo non faccia marcia indietro

**MILANO** ■ Savino Pezzotta dice che il sindacato porterà in piazza 100mila lavoratori. La Cgil non vuole fare previsioni ma Guglielmo Epifani assicura sarà «una grande manifestazione». Lo sciopero generale oggi ferma il pubblico impiego: scuole e uffici chiusi. Mentre gli ospedali assicureranno solo l'emergenza. In totale sono quasi 3 milioni i lavoratori interessati al rinnovo contrattuale e coinvolti dalla protesta che Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato «per sposare — dice Epifani — la posizione del Governo e consentire di rinnovare rapidamente tutti i contratti aperti». Dopo quindici mesi di attesa il Governo ha infatti convocato i sindacati a Palazzo Chigi all'inizio della settimana per riaprire un confronto e lanciare ai sindacati una proposta: 95 euro di aumento.

«A questo punto — aggiunge il leader della Cgil — l'obiettivo è verificare se il tavolo del Governo è fittizio o se si tratta di una trattativa vera, a condizione — dice ancora — che l'esecutivo non faccia addirittura marcia indietro, che non sia cioè la trattativa del gambero». Il riferimento è agli aumenti del 4,3%, dopo una proposta ufficiosa e comunque giudicata dai sindacati insufficiente, del 5,1 per cento.

Ma l'offerta del Governo costituisce un tetto oltre il quale ha ribadito il ministro del Welfare, Roberto Maroni, «non è possibile andare» specificando che l'auspicio dell'esecutivo è quello di arrivare a un accordo ma che comunque questo non vuol dire accettare «qualsiasi condizione». Il ministro del Welfare ha ricordato inoltre che «nel 2004 c'è stato il rinnovo di una trentina di contratti

### Gli ultimi rinnovi categoria per categoria

2004		2005	
	Aumento (dati in €)		Aumento (dati in €)
Grafica-Editoriale (quadriennale)	90,00	Occhialeria (quadriennale)	85,00
Cemento, calce, gesso e malte (quadriennale)	85,60	Gomma-plastica (quadriennale)	85,00
Laterizi e dei manufatti in cemento (quadriennale)	81,00	Articoli per scrittura (quadriennale)	85,00
Tessile-abbigliamento (quadriennale)	85,00	Sottoprodotti macellazione (quadriennale)	60,00
Agenzie recapito espressi (biennio economico)	81,49	Rettili meccanici da pesca (quadriennale)	85,00
Colbenzazione termo-acustica (biennio economico)	83,00	Ombrelli-ombrelloni (quadriennale)	85,00
-Lapidari (quadriennale)	82,00	Attività minerarie (quadriennale)	82,00
Calzature (quadriennale)	85,00	Legno-arredamento (quadriennale)	82,00
Edile (quadriennale)	90,00	Termale (quadriennale)	80,00
Pelletteria (quadriennale)	85,00	Vetro (biennale)	81,00
Giocattoli (quadriennale)	86,00	Plastrelle di ceramica (biennio economico)	93,00
		Trasporto a fune (biennio economico)	72,00
		Lampade e cinescopi (biennio economico)	80,00
		Autoferrotravvieri (quadriennale)	105,00
		<b>2005</b>	
		Autotrasporto merci (rinnovo quadriennale)	88,00

## È di 85 euro la media dei rinnovi nel privato

**MILANO** ■ I rinnovi contrattuali del settore privato hanno rispettato le regole dell'accordo del '93 distribuendo aumenti che per il 2005-2006 non hanno superato il tetto del 4,5 per cento. Ripercorrendo i contratti conclusi negli ultimi dodici mesi (si veda la tabella a fianco) emerge infatti come gli incrementi per le buste paga dei lavoratori dell'industria si siano attestati tra il limite minimo dei 60 euro e il tetto massimo dei 105, passando per un ammontare medio di 85 euro. Questo vuol dire, fanno sapere da Confindustria, che nei settori del manufattu-

rio i criteri che sono alla base dell'accordo del '93 sono stati rispettati e che, calcolando l'inflazione programmata e il recupero del differenziale, gli aumenti per il 2005-2006 sono nell'ordine del 4-4,5 per cento.

Di conseguenza, secondo le imprese, l'offerta del Governo del 4,3% per i contratti pubblici è tutt'altro che irragionevole. Attenzione poi a quella che potrebbe rivelarsi un'equiparazione pericolosa, perché se è vero che le regole del '93 valgono allo stesso modo per il pubblico e per il privato, è tuttavia importante evitare di accostare due realtà produttive non paragonabili. Ovvero un settore — il privato — aperto alla concorrenza con delle forti esigenze di competitività internazionale, a uno — il pubblico — regolato da meccanismi decisamente diversi.

Sul piatto della bilancia poi il pubblico impiego può mettere le maggiori garanzie, vale a dire la sicurezza del "posto fisso". Una certezza in passato controbilanciata da salari meno vantaggiosi, ma che ora, da quando il pubblico impiego a partire dal 2000 ha cominciato la sua corsa trainando la dinamica delle retribuzioni, appare come un vantaggio che, secondo le imprese, non può essere ulteriormente acuito rispetto all'impiego privato con incrementi salariali fuori dalle regole. Il rischio è appunto quello di sollecitare un effetto di attrazione o di imitazione da parte della contrattazione privata. Ma non solo: se al Paese viene chiesto — dicono le imprese — uno sforzo sul piano della competitività, a questo impegno deve contribuire anche la pubblica amministrazione.

S.U.

**Gli aumenti per il 2005-2006 sono tra il 4-4,5%**

del settore privato con un aumento mensile da 60 a 93 euro. Per il pubblico impiego noi offriamo un aumento di 95 euro mensili, i sindacati

ne chiedono 110. Una richiesta impossibile perché ogni euro di aumento costa ai contribuenti 63 milioni di euro l'anno, e dato che questi sol-

di non ci sono per trovarli bisognerebbe aumentare le tasse e non mi sembra francamente il momento».

Inevitabili, dunque, le rica-

dute della vertenza statali sui contratti del settore privato, in testa quello dei metalmeccanici. «Trovare un'intesa sul rinnovo di contratti pub-

blici — ha detto il sottosegretario al Welfare, Maurizio Sacconi — è possibile ma gli aumenti salariali di un eventuale accordo devono essere compatibili con quelli erogati nei settori esposti alla concorrenza. Sarebbe paradossale — ha aggiunto — che gli incrementi del pubblico impiego fossero più generosi di quelli del settore privato».

E che non ci sono margini per ulteriori risorse da aggiungere a quelle già destinate agli statali è stato confermato dal ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco che in un'audizione al Senato ha sottolineato come «la regola del tetto del 2% alla crescita della spesa pubblica è un principio guida al quale cercheremo di attenerci anche nel negoziato per il pubblico impiego». Immediata la risposta del sindacato: «Ancora una volta dichiarazioni fuori dal tavolo — dice Antonio Focillo, segretario confederale della Uil — rischiano di inficiare la trattativa prima di nascere». Intanto il Ragioniere generale dello Stato, Vittorio Grilli, nella stessa audizione al Senato con Siniscalco, ha fornito dati «confortanti» sul blocco del turn over, con un calo tra il 2002 e il 2003 di 30mila impiegati.

Quanto alle modalità della protesta di oggi, la manifestazione nazionale a Roma che accompagna lo sciopero sarà chiusa da un comizio, a piazza San Giovanni, di Guglielmo Epifani, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti. Sciopereranno anche gli iscritti all'Ugl e alla Cisl che però non parteciperanno al corteo dei confederali. In piazza Cobas e Unicobas che manifesteranno separatamente.

SERENA UCCELLO

**SANITÀ**  
**Sindacati**  
**avviano**  
**petizione**  
**popolare**

Cgil, Cisl e Uil hanno presentato ieri a Palermo una petizione popolare per la riforma della sanità in

Sicilia con l'obiettivo di raccogliere 100mila firme entro giugno. Tra le contestazioni la presenza di 2000 centri privati accreditati, il sistema dei decreti ingiuntivi dei creditori nei confronti delle Asl «che ha comportato costi superiori alle somme dovute», la mancanza di trasparenza e pubblicità dei criteri di scelta dei manager. Obiettivi della petizione la rimodulazione della rete ospedaliera, il potenziamento dei distretti sociosanitari e l'attivazione del 118. «Ho la sensazione - ha commentato l'assessore alla Sanità Giovanni Pistorio - che la campagna elettorale sia già iniziata e che i sindacati si siano schierati come era ampiamente prevedibile».

---

## Ferrara ripercorre le tappe della lotta per l'ospedale

(sa.mar.) La storia del presidio ospedaliero è intricata. A ripercorrerne le tappe è Pietro Ferrara che durante il suo mandato parlamentare ne seguì l'iter. «Lo scheletro dell'ospedale fu costruito negli anni Sessanta. Nel '72, quando iniziò la mia avventura politica, con una petizione popolare fu chiesto all'assessore regionale alla Sanità del tempo un rifinanziamento del progetto per il completamento. Dall'85 al '90 abbiamo ottenuto altri 2 miliardi per completare e rendere agibili i primi 2 piani, istituendo un pronto soccorso insieme ai servizi necessari per un laboratorio di radiologia e persino una sala operatoria. In quel tempo, - continua Ferrara - ci fu una petizione del Pci per contestare la lentezza con cui venivano portate avanti le iniziative. Inoltre veniva boicottata la mia azione politica da Roma portando avanti un progetto che coinvolgeva i comuni di Pachino, Rosolini e Portopalo con un ospedale a Pachino. Questo progetto venne osteggiato da tutte le forze politiche e dai responsabili della sanità di Avola e Noto. Poi la Regione decise di finanziare solo gli ospedali preesistenti e non quelli in costruzione, trasformando la struttura in presidio ambulatoriale».

# I poliziotti chiedono l'uso dei defibrillatori

Il Comune dovrebbe acquistare le preziose apparecchiature che verrebbero utilizzate dagli agenti delle volanti e dai vigili urbani

Il problema sanitario più grosso è quello della gestione delle emergenze.

Una soluzione da rivelarsi utile soprattutto in casi di incidenti stradali o comunque in casi di arresto cardiaco potrebbe provenire dalla collaborazione tra gli agenti del commissariato di polizia e la casa municipale. Ad illustrarne le modalità è stata l'esperta del sindaco alle pari opportunità Sara Caruso Pelligra. «A seguito di una riunione con il commissario di Polizia Grienti, è emersa la richiesta da parte delle forze dell'ordine di dotare le pattuglie di defibrillatori. I macchinari dovrebbero essere acquistati dalla casa municipale, mentre gli agenti che normalmente esplicano il loro servizio sulle volanti dovrebbero frequentare un corso per l'utilizzo del defibrillatore. Accade infatti, - continua Sara Caruso - che spesso le pattuglie arrivano sul posto dove è accaduto un incidente alcuni minuti prima. Solo successivamente e spesso dagli stessi agenti viene allertato il 118 per l'emergenza sanitaria. Si perdono così minuti preziosi».

L'arresto cardiaco infatti, -così come si legge nel comunicato della questura di Siracusa pubblicato nel sito internet- se non trattato prontamente nel



UN APPARECCHIO DEFIBRILLATORE

giro di 3-5 minuti diventa un evento irreversibile e mortale. E' quindi intenzione della questura di Siracusa formare il personale in grado di affrontare emergenze sanitarie come questa, impiegando coloro che operano principalmente nel settore del controllo del territorio e dotando tale personale di strumenti portatili di pronto soccorso come il defibrillatore Daf. «Il sindaco è disponibile» ha affermato Sara Caruso.

**SALVATORE MARZIANO**



# «Sanità, gravi le carenze»

**PALAZZOLO.** Dibattito organizzato dai Democratici di sinistra

**PALAZZOLO.** Le problematiche della sanità dell'intera zona montana siracusana sono state discusse in un dibattito organizzato dalla locale sezione dei Democratici di Sinistra. I responsabili dei Ds, nel corso dell'assemblea, avrebbero dovuto riferire dell'incontro che doveva svolgersi nel pomeriggio di mercoledì con i vertici della Asl 8.

La riunione, a causa di impegni improrogabili di alcuni dirigenti dell'Asl, è stata rinviata a data da destinarsi.

L'assemblea pubblica della Galleria d'arte è servita tuttavia a sottolineare, ancora una volta, i gravi problemi che affliggono la sanità nei paesi della zona montana della provincia aretusea. Le carenze, che gravano soprattutto sul poliambulatorio di Palazzolo, sono state enunciate dal medico Roberto Lenares.

"Le problematiche riguardanti la sanità nella zona montana - sottolinea Lenares - vanno viste in maniera collegia-

le ed univoca e non come problemi dei singoli paesi. Il primo disagio per la zona montana è la distanza dal presidio ospedaliero più vicino, che in questo caso è Noto. L'ospedale di Noto, tuttavia, è carente per tanti motivi: mancano attrezzature come la tac e la risonanza magnetica. Mancano i reparti di cardiologia e la rianimazione. Per noi, quindi, l'ospedale di riferimento è l'Umberto I di Siracusa che da alcuni paesi dista quasi un'ora di macchina. A questo problema geografico si sommano le problematiche a carico del poliambulatorio di Palazzolo. Manca, infatti, - continua Lenares - un ecografo. Nell'ambulatorio di fisioterapia, da ben due anni, la parte strumentale non funziona in quanto i macchinari non sono a norma. Anche l'ambulatorio di analisi è carente di alcuni macchinari. L'ambulatorio di ortopedia è bloccato perché il medico è stato trasferito. Si potrebbero dare all'ortopedico del re-

parto di Noto delle ore da espletare a Palazzolo, come avviene per l'oculista. Nell'ambulatorio di radiologia alcuni tipi di esami non vengono eseguiti. Anche qui i macchinari sono vecchi e quindi non adeguati alle norme vigenti. Manca il diabetologo e l'assistenza domiciliare integrata che potrebbe diminuire le ospedalizzazioni inutili. E' stato sospeso, infine, il servizio di telecardiologia perché ritenuto inutile. Si tratta, invece, di un sistema innovativo che con una semplice telefonata permetteva di avere in tempo reale la diagnosi esatta".

Un quadro tutt'altro che roseo, dunque. I diessini, qualora dovesse permanere questa situazione che pesa gravemente sui cittadini dell'intero comprensorio, si dichiarano, sostenuti da sindacati e amministrazioni locali, pronti alla battaglia e alla mobilitazione generale.

**PAOLO VALVO**

## Bono sull'Asl 8 «L'atto aziendale è un passo avanti per la zona sud»

Nuova tappa nel percorso per l'approvazione dell'atto aziendale dell'Asl 8 di Siracusa.

Lo riferisce una nota inviata dal sottosegretario per i Beni e le Attività Culturali, Nicola Bono, dalla quale si evince una sorta di protocollo di intesa firmato dall'assessore regionale alla Sanità, Giovanni Pistorio. Questa lettera di trasmissione degli adeguamenti da apportare all'atto aziendale è stata portata poi a conoscenza di Fernando Cammisuli, il sindaco di Portopalo e presidente della conferenza dei sindaci per le politiche sanitarie della zona Sud del siracusano.

«Pur non trattandosi dell'esito sperato - ha dichiarato Nicola Bono - si tratta, comunque, di un significativo passo avanti sulla strada dell'approvazione per lo strategico strumento gestionale. Fin dallo scorso mese di dicembre, ho sempre sollecitato i vertici istituzionali e burocratici dell'assessorato per l'esame dell'atto aziendale dell'Asl 8 di Siracusa, riscontrando l'ulteriore complicazione dovuta al venir meno, a decorrere dal 1 gennaio, dei poteri e delle funzioni dell'ufficio speciale, l'organo che gestiva gli atti delle Asl dell'intera Sicilia e quindi di fatto, lo strumento deputato a compiere tali istruttorie per conto dell'assessorato».

Bono ha tenuto a precisare che «l'assessorato, pur privo dell'ufficio di riferimento, ha esaminato la documentazione ed ha stabilito i criteri e le modalità che la direzione generale dell'Asl 8 deve adottare per la predisposizione della pianta organica relativa all'intera provincia e, quindi, anche ai reparti di nuova istituzione dell'Ospedale di Avola e Noto».

L'ultimo commento di Nicola Bono è stato sulla fattiva collaborazione con l'assessore Pistorio, dichiarandosi soddisfatto dell'impegno assunto dall'assessore regionale alla Sanità, il quale, non appena l'Asl invierà l'atto opportunamente adeguato, darà assoluta priorità alla questione, in modo da consentirne l'operatività nel minor tempo possibile.



Per rendere più semplice trovare l'ambulatorio, l'ingresso sarà da viale Scala Greca

# Al via il servizio di anagrafe canina

*E' partita ufficialmente la registrazione dei cani tramite microchip*

SIRACUSA – E' iniziata ufficialmente nell'ambulatorio veterinario dell'Ausl 8 nell'area dell'ex Onp di contrada Pizzuta la registrazione all'anagrafe canina dei primi cani di proprietà con l'applicazione dei microchips. Per rendere più semplice l'individuazione dell'ambulatorio, lo stesso è stato allocato nell'ex portineria con ingresso da viale Scala Greca. L'ambulatorio è aperto ogni martedì e giovedì dalle ore 9 alle ore 12,30.

Il dott. Sebastiano Ficara invita tutti i proprietari di cani a recarsi nell'ambulatorio per effettuare l'iscrizione ricordando che l'identificazione dei cani è obbligatoria così come previsto dalla legge regionale 15/2000 e che il protocollo d'intesa siglato tra l'Ausl 8, l'assessorato all'Ecologia del Comune di Siracusa e l'Ordine

dei Veterinari ha carattere eccezionale e durata limitata a sei mesi nell'ambito di una campagna di sensibilizzazione contro il fenomeno del randagismo canino che non può prescindere dalla piena attuazione della identificazione di tutti i cani di proprietà e della corretta gestione informatica dell'anagrafe canina.

Nell'ambulatorio dell'Ausl 8 l'identificazione dei cani viene eseguita gratuitamente e i proprietari sono tenuti a versare soltanto 2,55 euro per la registrazione in anagrafe canina dell'animale identificato. L'identificazione e l'iscrizione all'anagrafe canina può essere richiesta anche negli ambulatori dei veterinari liberi professionisti autorizzati al costo simbolico a copertura delle spese di 10 euro più Iva.



Il sindacato si chiede come mai non si è riusciti a mantenere gli ospedali esistenti

# Nella nostra provincia non esiste più l'assistenza sanitaria

## *Protesta della Ugl dopo il fermo dei lavori dell'ospedale di Lentini*

LENTINI - Anche la Ugl leva le sue proteste contro lo stop dei lavori dell'ospedale di Lentini. "La nostra provincia fa parte di un pezzo della nazione dove i diritti spettano solo ed esclusivamente alla classe politica e i professionisti di cui spesso si avvalgono per far credere di portare avanti progetti finalizzati a migliorare una assistenza sanitaria che ormai, di fatto, non esiste per quei cittadini le cui condizioni economiche non sono tali per poter consentire loro di usufruire delle dovute cure". Il sindacato si chiede come è possibile che in altre province si siano create tante strutture e invece nella nostra non si riesce a mantenere ciò che si ha. "Vedi caso Siracusa opere faraoniche all'interno dell'Umberto I riguardanti la struttura e il totale abbandono di quella che doveva essere una completa programmazione con ricerche di adeguate professionalità, da destinare agli utenti. Solo per decenza non scendiamo nei particolari riportando cosa si deve attendere per determinati". "Ci chiediamo - conclude la Ugl - per quanto ancora questa provincia dovrà subire il dominio dello straniero? Non possiamo sottomettere, le ormai continue problematiche con cui giornalmente tanti professionisti di buona volontà sono costretti a confrontarsi nell'ospedale di Avola e di Noto. Ci schieriamo con le popolazioni di Lentini, Carlentini, Francofonte, Pedagaggi, nonché i comuni della provincia di Catania vicini all'ospedale di Lentini".

**LIBERTÀ**

18 Marzo 2005, Venerdì ●

## **Il contratto non è rinnovato Oggi gli statali in piazza**

ROMA. Oggi i lavoratori pubblici torneranno in piazza per rivendicare il diritto a rinnovare il contratto. Sarà per loro il terzo sciopero in un anno. In quattro anni sarà il decimo, sette dei quali fatti per ottenere il rinnovo del biennio 2002-2003. I confederali non vogliono azzardare previsioni sulla partecipazione. Il ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco, ieri ha ricordato che la contrattazione nel pubblico impiego è fuori dal tetto del 2% della Finanziaria, ma che il principio è un criterio guida nel negoziato.

## **Lentini, Cittadinanzattiva: «Chiarezza sull'ospedale»**

(vicor) «Chiarezza sugli atti amministrativi relativi alla perizia di variante varata dall'azienda sanitaria 8, con cui è stata disposta la rimodulazione del progetto di costruzione del nuovo ospedale di Lentini». A sollecitarlo è la segreteria regionale di Cittadinanzattiva e il tribunale per i diritti del malato che si rivolge alla società consortile dell'ospedale di Lentini. «questa iniziativa - hanno spiegato dalla segreteria regionale di «Cittadinanzattiva - affianca le azioni che saranno poste in essere anche dai responsabili locali per garantire ai cittadini del territorio siracusano i propri diritti e la qualità all'assistenza sanitaria». È critica anche la posizione della segreteria provinciale dell'Ugl, che si rivolge all'assenza di progettualità nel settore sanitario e giudica "penalizzanti le condizioni dell'assistenza in provincia". «Non c'è alcuna attenzione alla risoluzione dei disagi dei pazienti - ha detto il segretario Galioto - e nessun miglioramento tra i reparti». Vi.COR.

Avviata la raccolta di firme nelle sedi di Cgil, Cisl e Uil

## I sindacati lanciano una petizione «Ci vuole un nuovo piano sanitario»

**PALERMO.** (giapi) Cgil, Cisl e Uil bocchiano la politica sanitaria della Regione e promuovono una petizione popolare che punta a raccogliere, da oggi al trenta giugno, centomila firme a sostegno della protesta. L'obiettivo è portare il governo a ridiscutere alcune scelte, come hanno spiegato Carmelo Diliberto (Cgil), Paolo Mezzio (Cisl) e Claudio Barone (Uil).

La raccolta di firme avverrà nelle sedi sindacali, nei luoghi di lavoro e nelle piazze. Nella petizione (otto punti) si chiede un nuovo piano sanitario «che parta da adeguate indagini epidemiologiche». Poi c'è l'appello per avviare una programmazione degli interventi che eviti gli sprechi: Mezzio,

Barone e Diliberto hanno evidenziato la crescita «abnorme» delle strutture private convenzionate con il sistema sanitario pubblico. Sarebbero 300 quelle nuove, che hanno portato il totale a poco meno di 2 mila. Per questo Cgil, Cisl e Uil chiedono la verifica dei requisiti di questi centri e la compatibilità con le strutture pubbliche esistenti. Nella fase di programmazione i sindacati chiedono di «togliere spazio a quella "zona grigia" che apre al rischio d'infiltrazione mafiosa». Inoltre invocano l'applicazione di un vecchio piano che ridisegna la rete ospedaliera. Non manca la richiesta di eliminare i ticket, di abbattere i tempi delle liste d'attesa e di rendere

accessibile anche ai redditi più bassi esami e prestazioni ad alta specializzazione. Infine, Mezzio, Barone e Diliberto hanno chiesto che la Regione pubblicizzi le «pagelle» con cui sono stati valutati i manager della sanità pubblica. Alla raccolta di firme aderisce il Forum del terzo settore.

Tuttavia l'assessore Giovanni Pistorio parla di «iniziativa di carattere politica e preelettorale» e si dice comunque pronto a un confronto: «Malgrado alcune lacune, la sanità siciliana è il sistema che è avanzato di più negli ultimi anni. Garantendo una crescita che ogni giorno i nostri concittadini possono verificare».

GIA. PI.

**ZONA MONTANA.** Attacco della Quercia

## Sanità a Palazzolo, i Ds «Ambulatori chiusi»

**PALAZZOLO.** (fepu) Non fare un processo alla sanità, ma analizzare i grossi problemi e disagi che negli ultimi mesi hanno interessato la sanità pubblica non solo a Palazzolo, ma in tutta la provincia.

Questa la finalità dell'incontro organizzato dalla sezione cittadina dei Ds, che si è tenuto mercoledì sera nella sala conferenze di via Maestranza. Un quadro della situazione è stato fatto da Roberto Lenares, della segreteria del partito: «Nelle nostre Asl mancano o sono chiusi l'ambulatorio di fisiatria, di analisi, di ortopedia, e quello di radiologia che non è a norma. L'assistenza domiciliare integrata prevista nei decreti non è mai partita. Per l'ambulanza nessuna convenzione

con privati, ma Palazzolo ha solo quella del Pte, e solo due ne hanno Ferla e Buccheri. L'innovazione del servizio di telecardiologia, unica cosa a funzionare è stato soppresso».

Un quadro allarmante per cui bisogna mobilitare la gente, unire i paesi della zona montana, sensibilizzare i partiti a prescindere dallo schieramento. Questo dossier è stato presentato ai vertici dell'ASL 8 e si attende una risposta e un impegno necessario, perché come spiega il segretario Nello Gibilisco "la sanità non diventi fonte di potere e ricchezza per i singoli, ma sia un servizio per la collettività e per i pensionati spesso tagliati fuori dal servizio".

**FEDERICA PUGLISI**



— Hanno in maggioranza più di 55 anni, una laurea in giurisprudenza, esperienze varie nella pubblica amministrazione. I casi «spinosi» di Manenti e Immordino

## Sanità, dall'ex politico al giornalista: i curriculum dei manager della discordia

**PALERMO.** Un dato, su tutti, balza subito davanti agli occhi: 16 dei ventuno manager della Sanità nominati dalla giunta Cuffaro hanno più di 55 anni, essendo nati prima del 1950. Il più anziano è Ambrogio Mazzeo Rinaldi, 69 anni, che per essere confermato al Vittorio Emanuele di Catania ha usufruito di una sorta di deroga del rettore dell'università, ente che co-gestisce l'azienda ospedaliera. L'operazione «svecchiamento» dei dirigenti Asl annunciata dal governatore cozza con questi numeri. O meglio, il ragionamento funziona solo se si tiene conto che ai vertici delle due più grandi aziende sanitarie, Palermo e Catania, sono stati posti i dirigenti più giovani: rispettivamente Salvatore Iacolino, classe 1963, il più piccolo in assoluto, e Antonino Scavone, anno di nascita 1956.

Ecco i curriculum dei manager della discordia, gli alti burocrati della Sanità pubblica siciliana la cui scelta ha provocato aspre polemiche, finendo pure per spaccare la maggioranza, con la presa di distanze di un pezzo dell'Udc dal governo Cuffaro. La questione giudiziaria, innanzitutto: fra i nominati solo Giancarlo Manenti (spostato da Villa Sofia al San Giovanni di Dio di Agrigento) ha dichiarato di avere «condanne e/o procedimenti penali in corso», anche se almeno altri due neo-manager sono indagati. Si tratta di Iacolino e di Liborio Immordino, entrambi accusati di reati

contro la pubblica amministrazione, ma nei loro confronti non c'è un rinvio a giudizio. Il periodo di sospensione decretato dalla magistratura per Immordino, dirigente confermato al Cervello, è scaduto cinque giorni dopo la nomina della giunta.

Oltre la metà dei dirigenti nominati (11 su 21) sono laureati in giurisprudenza, ed hanno lunghe esperienze amministrative alle spalle. In questo, pochi battono Manenti, dirigente regionale passato da otto assessorati diversi e con oltre venti incarichi commissariali alle spalle, manager di aziende ospedaliere o sanitarie dal 17 gennaio 1996 ad oggi. I recordmen di durata alla guida delle Asl sono però i «catanesi» Mazzeo Rinaldi e Giuseppe Navarra, e Giuseppe Di Carlo (prima Villa Sofia, poi Sant'Antonio Abate di Trapani) le cui gestioni, salvo qualche sporadica interruzione, vanno avanti dal 10 luglio 1995. Dieci anni da «baroni» della Sanità.

Se tutti hanno uno sponsor nei partiti, non mancano, fra i laureati in giurisprudenza, dirigenti che hanno avuto esperienze dirette in politica: come Alfredo Gurrieri, deputato regionale dc nell'undicesima legislatura (dal 1991 al 1996) e assessore agli Enti Locali nel governo Graziano

(95-'96). O come Antonino Scavone, assessore della giunta Scapagnini sino al 27 gennaio scorso, oppure Francesco Judica, finito fra le polemiche per la sua stretta parentela con Raffaele Lombardo, segretario regionale dell'Udc di cui è cognato. Lo stesso Judica ha esperienze politiche: è stato assessore al Turismo di Caltagirone dall'86 all'87. Judica si è occupato prevalentemente di turismo, nella sua vita, finché non ha incontrato nel marzo del 2002, il pianeta Sanità, con la nomina a manager dell'ospedale

*Il più anziano è Mazzeo Rinaldi, che ha ottenuto una deroga dal rettore di Catania. Presenza folta anche di ex politici. La passione dichiarata di Manno: il bridge*

calatino. Ora è stato posto alla guida della Asl di Enna.

Sono pochi i medici, nella lista dei responsabili della Sanità: appena tre su 21. Scavone, già primario di radiologia, Alberto Paladino, specializzato in medico del lavoro e igiene e medicina preventiva, e il cardiologo Carlo Romano, direttore sanitario uscente dell'Asl 3 di Catania.

«I manager indicati dalla politica vanno e vengono, mentre i medici restano - commenta in una nota il professor Carlo Marcelletti - Tuttavia in-

sieme dovrebbero interagire. Gli operatori della sanità pubblica dovrebbero fare essenzialmente tre richieste ai manager vecchi e nuovi: la continuità progettuale, la verifica periodica del consenso della base e non solo degli organismi di gestione, l'assoluta unità e armonia con le altre componenti».

Fra i nominati due ex bancari, Immordino e Luigi Marano, quest'ultimo confermato alla guida dell'ospedale di Sciacca, uno psicologo (Antonino D'Antoni) e un ingegnere (Guido Catalano, sposato dall'Asl 6 all'ospedale di Trapani) che nel proprio curriculum può vantare vecchie esperienze come la direzione dei lavori su un pontone di sollevamento nel golfo persico o di un «terminale marittimo per caricamento Gpl a Bassora. Dal petrolio iracheno ai conti in rosso della farmaceutica, il passo non è stato breve. E poi c'è un giornalista professionista, Fulvio Manno, dirigente regionale di lungo corso - oggi in pensione - che nei dati sulla propria vita non può dimenticare una grande passione: il neo-manager dell'azienda sanitaria di Ragusa dall'83 all'92 ha scritto di bridge. Questa, come le referenze di tutti i nominati, dalla prossima settimana saranno sottoposte al giudizio dell'Ars, prima del varo definitivo delle nomine. Con o senza modifiche della lista.

EMANUELE LAURIA